



**8**  
**OSPEDALI RELIGIOSI: LE ECCELLENZE**

**SAN GIOVANNI ROTONDO**

**L'ISTITUTO MENDEL**

**Il centro di genetica fondato da Gedda tra i «partner italiani» della ricerca europea**

Dal '98 la fondazione Casa Sollievo della Sofferenza possiede l'istituto Mendel di Roma, fondato nel 1953 dal genetista Luigi Gedda e divenuto dal 2001 un centro di genetica medica di rilevanza internazionale. Anche il CSS Mendel, diretto dal professor Bruno Dallapiccola, presidente dell'associazione "Scienza e Vita", è accreditato con il servizio sanitario nazionale per la diagnosi e prevenzione delle patologie ereditarie. Attraverso questa struttura, l'Irccs è diventato il partner italiano di diversi progetti europei nell'ambito delle malattie rare. Sempre qui, è avvenuta la scoperta di un gene responsabile di una forma "complicata" della Sindrome di Joubert, che può portare alla cecità e all'insufficienza renale.



L'inchiesta fa tappa nella cittadella sanitaria sorta a fianco del santuario

Le strutture sono gestite da una fondazione che aderisce all'Aris



L'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo

**Gargano**

La Casa Sollievo della Sofferenza oggi è quel «tempio di preghiera e di scienza» che il Santo voleva. Un punto di riferimento per i malati e per il mondo scientifico

DAL NOSTRO INVIATO A SAN GIOVANNI ROTONDO (FOGGIA) PAOLO VIANA

Da queste parti lo definiscono «il miracolo di Padre Pio», ma la Congregazione per le cause dei santi non c'entra. Più laicamente, infatti, il "miracolo" cui si riferisce la vulgata del Tavoliere è la Casa Sollievo della Sofferenza. Questo ospedale aggrappato alla roccia friabile del Gargano, nato dall'intuizione di un santo e cresciuto sulla devozione dei fedeli e grazie al contributo dei gruppi di preghiera, è diventato un centro di eccellenza medico-scientifica di livello internazionale. «Un tempio di preghiera e di scienza - ricorda monsignor Domenico D'Ambrosio - San Pio lo voleva così». Mentre l'arcivescovo di Manfredonia, Viesse e San Giovanni Rotondo ci racconta dell'ospedale abbandonato nel centro del paese, della costruzione di questa cittadella monumentale a fianco del santuario, di milioni di fedeli e di pazienti che hanno risalito la provinciale per decenni, attirati quasi dalla fede e dalla sofferenza, viene spontaneo chiedersi cos'avrebbe detto il santo delle stimmate nel vedere un Da Vinci al lavoro. Il robot concepito dal Pentagono per ricucire braccia e gambe in Vietnam è il non plus ultra della tecnologia operatoria: «i suoi occhi vedono meglio dei nostri dentro l'organo malato - ammette il primario di urologia, Antonio Cisternino, mentre si prepara al primo intervento sul Da Vinci - e le sue mani riescono a compiere gesti di un'eleganza chirurgica irraggiungibile per un polso umano». Certo, il santo di Pietrelcina badava più alle sofferenze che all'eleganza, «ma in questo caso eleganza significa eccellenza - precisa Cisternino -. Prendiamo un intervento alla prostata: con questi strumenti siamo in grado di abbattere fortemente gli effetti collaterali, che sono devastanti per la psicologia maschile». Sarà per questo che ogni anno cinquemila persone scelgono di farsi operare qui e che il 5% dei ricoverati per calcoli urinaria viene dal Nord. Un altro "miracolo", questa migrazione sanitaria al contrario: la Casa Sollievo accoglie annualmente circa 60.000 pazienti, ne visita più di 400.000, ne opera circa 21.000 e il 16% per cento viene da fuori regione. Urologia non è l'unico avamposto d'eccellenza. La Casa, ospedale classificato da 1.000 posti letto e isti-

**Robot e genetica nella Casa di padre Pio**

*D'Ambrosio: gran contributo dai gruppi di preghiera*

tuto di ricovero e cura a carattere scientifico famoso in tutto il mondo, è un punto di riferimento anche per neurochirurgia, ematologia, oncologia e oncematologia pediatrica. La proprietà della cittadella - che comprende anche un poliambulatorio e altre strutture residenziali - è del Vaticano, che la gestisce attraverso una fondazione aderente all'Aris e guidata dall'arcivescovo, delegato della Santa Sede per il Santuario e le opere di padre Pio. Il personale (circa 2.500 dipendenti, di

**Il 16 per cento dei malati curati in questo nosocomio arriva da altre regioni, Nord compreso, per farsi ricoverare in urologia, neurochirurgia, ematologia, oncologia...**



cui 500 medici) ha un'anima cosmopolita, proprio come l'utenza: «Accogliamo tutti - precisa D'Ambrosio -, cristiani e musulmani, buddhisti e atei, ma soprattutto tanti poveri, perché per San Pio nel malato c'è Gesù e nel malato povero c'è Dio». Non sono solo indicazioni pastorali: a San Giovanni Rotondo si paga il ticket e qualche volta neppure quello, al punto che l'anagrafe comunale ha "domiciliato" qui una senza tetto che si era accampata per anni davanti all'ingresso. L'impegno umanitario è un'altra eredità di padre Pio: un protocollo con il governo di Tirana impegna l'azienda ospedaliera ad accogliere pazienti albanesi affetti da patologie gravi e complesse, non curabili in quel Paese. Diversi medici dell'ospedale, poi, prestano la loro opera in Ciad. «Tempo fa, il vescovo di Doba, monsignor Giuseppe Russo, ci ha chiesto di aiutare l'Ospedale San Giuseppe di Bébédjia, l'unico di quel distretto - spiega infatti D'Ambrosio - e noi abbiamo messo a disposizione la competenza dei nostri professionisti. Adesso l'ospedale serve anche la Repubblica centrafricana». L'eccellenza, insomma, non è fatta solo di robotica, anche se la fondazione non cessa di investire nella medicina high tech, fedele al mandato del santo: «divenga la città o-

spedialiera tecnicamente adeguata alle più ardue esigenze cliniche» chiedeva padre Pio nel giorno dell'inaugurazione, il 5 maggio del 1956. A cinquantatré anni di distanza, l'incanto a «non arrestare il passo» fa ancora effetto: «Nei prossimi anni - annuncia il direttore sanitario Domenico Di Bisceglie - realizzeremo una piastra ipertecnologica di sei piani». Il progetto prevede un cantiere a domino: la costruzione dell'edificio e il trasloco di letti e attrezzature avverrà senza interrompere l'attività dei reparti. In seguito, scatterà la rivoluzione: si lavorerà con apparecchiature "tascabili", ricorrendo alle nanotecnologie e alla post-genomica, e la telemedicina renderà gli interventi a distanza una routine. «L'Irccs è impegnato nella ricerca di un vaccino contro i gliomi e noi siamo stati i primi, con il Besta di Milano - ricorda Vincenzo d'Angelo, primario di Neurochirurgia - a usare la neuro-navigazione intraoperatoria, un sistema di guida computerizzata, per i tumori del sistema nervoso centrale. La neuronavigazione e la possibilità, nel nostro centro, di intervenire nel cervello con paziente sveglio consentono la precisione necessaria per operare nelle aree della parola e del movimento». La Casa Sollievo è il terzo Irccs in Italia per produzione scientifica in questo campo, ma è solo uno dei suoi primati. Annualmente, i suoi ricercatori sfornano 150 pubblicazioni sulle riviste internazionali, studi che svelano i se-

greti della colite ulcerosa, individuano il gene che provoca l'invecchiamento patologico della pelle e quello del nanismo primordiale, spiegano da cosa dipenda l'emorragia gastrica da farmaci antinfiammatori non steroidei... Questa ricerca ha sempre una ricaduta clinica: ad esempio, conoscere il genotipo dei malati di epatite C ha permesso di calibrare la loro terapia e di dimezzare il costo dei farmaci.

Il sistema sanitario nazionale ringrazia ma non ripaga. L'ospedale è in sofferenza da quando è stato introdotto il sistema dei Drg. L'85% dello sbilancio matura sul 5% dei ricoveri, gli outlier, cioè fuori soglia perché durano più del previsto e non sono adeguatamente remunerati rispetto ai costi sostenuti: «Non posso dimettere una persona in stato vegetativo se non c'è una famiglia attrezzata per accoglierlo - sottolinea il direttore sanitario - e l'impatto degli interventi socioumanitari è devastante sul piano dei costi». La solidarietà costa, come pure i servizi di dialisi dislocati nel Gargano, gestiti dall'ospedale e talmente in perdita, dicono in amministrazione, che non

si riesce neppure a restituire alla Asl di Foggia. È pur vero che alcune funzioni sono finanziate "a rendiconto", cioè in base ad un accordo annuale, ma le terapie intensive non sono state rimborsate per anni, le tariffe non sono state adeguate - nel 2004 la Regione si è impegnata a corrispondere a Casa Sollievo 35 milioni di euro, ma il credito era di 250 - e i servizi di psicologia e di dietologia non sono convenzionati. Malgrado ciò, le liste d'attesa si accorciano, un tumore si



L'arcivescovo D'Ambrosio

opera dopo meno di tre settimane dalla visita e i reclami sono praticamente assenti. «In questo contesto - lamenta monsignor D'Ambrosio - è difficile investire e se la struttura è di livello internazionale lo dobbiamo alle donazioni e alla generosità dei gruppi di preghiera». Che sono ormai una rete internazionale e per la cittadella di San Giovanni Rotondo rappresentano un autentico miracolo nel miracolo, a sentire l'arcivescovo: «Ci assicurano il dieci per cento del budget. Quando abbiamo dovuto acquistare la Pet-Tac, che è lo strumento più innovativo nella diagnostica del cancro, ci servivano 2,5 milioni di euro: loro ne hanno raccolti cinque».

**staminali Una banca per il sangue del cordone «È l'unica procedura sicura ed è gratis»**

DAL NOSTRO INVIATO A SAN GIOVANNI ROTONDO (FG)

Dall'agosto del 2007, la Casa Sollievo della Sofferenza custodisce la banca cordonale della Puglia. In meno di un anno sono state raccolte più di 600 unità di sangue cordonale. Contengono le cellule staminali emopoietiche con cui Nicola Cascavilla cura leucemie, mielomi, linfomi... «I primi trapianti realizzati in Casa Sollievo risalgono

al 1985. Siamo stati i primi in Puglia a trapiantare le cellule cordonali a un paziente con linfoma e mielodisplasia secondaria» racconta il primario di ematologia e responsabile del centro trapianti. Lavora gomito a gomito con Lazzaro di Mauro, primario di medicina trasfusionale e direttore della banca. «La legislazione italiana - spiega - consente la donazione solidale, cioè la madre dona il sangue cordonale al momento del parto ma non sa chi lo utilizzerà, e quella auto-

**Cento trapianti con staminali emopoietiche autologhe in oncematologia pediatrica**

logica dedicata, cioè lo dona a un figlio affetto da malattie che possono essere curate con il trapianto delle suddette cellule. La procedura, in entrambi i casi è a carico del servizio sanitario nazionale, pertanto gratuita ed è l'unica che garantisce una certa efficacia: le cellule prelevate e conservate ad uso "privato" per essere utilizzate dopo anni, come usano fare da qualche tempo molte mamme rivolgendosi a cliniche estere, hanno una probabilità di utilizzo per trapianto dello 0,04%. L'ospedale di padre Pio è un'oasi anche per tante famiglie colpite dal dramma dei tumori infantili. Il reparto di oncematologia pediatrica, diretto da Saverio Ladogana, ha curato più di 500 bimbi in 13 anni. «Sono raggiungibili percentuali di successo del 70% - racconta - e tra i fattori di successo c'è una migliore e più sicura utilizzazione del trapianto di cellule staminali emopoietiche». Il reparto ha eseguito circa 100 trapianti "autologhi", «contribuendo a migliorare la sopravvivenza dei pazienti» commenta il primario. (P.V.)

**i conti**

**La rivoluzione dei costi standard**

DAL NOSTRO INVIATO A SAN GIOVANNI ROTONDO (FG)

Non solo ospedale e non solo Irccs: la Casa Sollievo della Sofferenza è anche un laboratorio di ricerca gestionale. Il nuovo direttore generale, Domenico Crupi, è coautore di uno studio sui costi standard dei ricoveri ospedalieri, argomento di stretta attualità nella prospettiva della sanità federalista. A San Giovanni Rotondo, con il suo staff, Crupi sta introducendo proprio in questi giorni il controllo strategico ospedaliero. Si tratta di un sistema che, ci dice il manager, «consente di utilizzare in un'ottica strategica gli indicatori gestionali relativi alla degenza ospedaliera, che si ottengono dalla determinazione del costo del sin-

**Il nuovo direttore generale ha introdotto un sistema che ottimizza l'utilizzo delle risorse finanziarie. E afferma: «Restituiamo al termine "efficienza" la sua valenza morale»**

golo episodio di ricovero». In altre parole, il budget nasce da un'analisi dei costi reali del ricovero, o della prestazione ambulatoriale, che porta a individuare il costo standard che quel "prodotto" dovrebbe avere. Su questa base, i vertici dell'azienda ospedaliera elaborano gli scenari strategici e decidono come distribuire le risorse in funzione

dei bisogni dei cittadini. «Il CSO pone l'assistito al centro dell'attenzione - spiega Crupi - e innesca una logica basata sull'etica dei costi, cioè induce gli operatori a chiedersi se un'attività è realmente utile, se è "fatta in modo efficiente" oppure sono state sprecate risorse che potevano essere destinate a persone più bisognose e se quindi è giusto consumare le risorse per svolgere quell'attività». Il calcolo del costo standard diventa insomma «uno strumento di giustizia sociale, di equa distribuzione delle risorse, di riallocazione delle risorse impropriamente impiegate». Il nuovo sistema, aggiunge Crupi, «restituisce al termine "efficienza" la sua giusta valenza morale, respingendo ogni logica utilitaristica ed economicistica nella gestione di una organizzazione sa-

nitaria». Tutto ciò però non basta. I disavanzi di un sistema di finanziamento regionale che poggia ancora sulla spesa storica sono troppo vasti e profondi; del resto, «il sistema a costo standard per la definizione delle tariffe, ancorché da tempo previsto nella legislazione, risulta inattuato» sottolinea il manager. Tant'è vero che la politica regionale di finanziamento a tetto di spesa ha comportato per Casa Sollievo una riduzione del finanziamento 2008 rispetto al 2007 di oltre 5 milioni di euro e le prestazioni vengono remunerate con tariffe che prescindono dai costi standard e non tengono in conto gli incrementi provocati dai rinnovi contrattuali. Per Casa Sollievo, negli ultimi due esercizi, fanno oltre 14 milioni di euro.

Paolo Viana